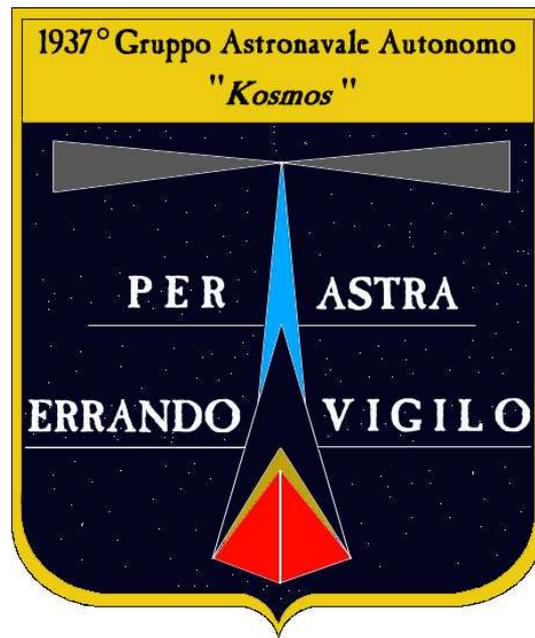


SCHEDA IDENTIFICATIVA DEL REPARTO



Inquadramento: Gruppo Astronautico Autonomo Sperimentale.

Flotta di settore di competenza: *Segmentum Solar*.

Stato del reparto: Operativo, attualmente localizzato nel settore *Luccini*.

Unità in forza al reparto – unità combattenti:

- Corazzata classe *Emperor* “Yuri Gagarin”;
- Incrociatore da battaglia classe *Mars* “Laika”;
- Incrociatore da battaglia classe *Overlord* “German Titov”;
- Incrociatori classe *Dictator* “Alexey Leonov” e “John Glenn”;
- Incrociatore classe *Dominator* “Pavel Popovich”;
- Incrociatore classe *Tyrant* “Neil Armstrong”;
- Incrociatori classe *Gothic* “Valentina Tereshkova” e “Alan Shepard”;
- Incrociatori leggeri classe *Dauntless* “Werner Von Braun” e “Sergej Korolev”;
- Fregate classe *Firestorm* “Vladimir Komarov”, “German Titov” e “Jean-Loup Chrétien”;
- Fregate classe *Sword* “Arnaldo Tamayo”, “Yang Liwei”, “Ulf Merbold”, “Edwin Aldrin”, “Michael Collins” e “Andrijan Nikolajev”;
- Torpediniere classe *Cobra* “Franco Malerba”, “Umberto Guidoni”, “Maurizio Cheli” e “Roberto Vittori”;

Unità ausiliarie:

- Nave ospedale “Valerij Poljakov”;
- Gruppo trasporti: trasporto k-25, più tre trasporti civili incorporati, tra cui una cisterna pesante;
- Incrociatore ausiliario k-26.

Attuale comandante e referente presso il Comando della Flotta di Segmento: contrammiraglio **Vassilj Ivanovich Kovalenko**.

Il 1957° Gruppo Astronavale Autonomo “Kosmos” è una formazione itinerante, inquadrata nei ranghi della flotta del *Segmentum Solar* ma di fatto, a causa della sua stessa natura, semi-indipendente. La sua missione è quella di viaggiare costantemente tra i mondi dell’*Imperium*, ponendosi al servizio, come unità autonoma, dei comandi che ne facciano richiesta.

Le funzioni principali sono quella propagandistica e quella di costituire una forza subito disponibile per i settori che, trovandosi in condizioni di bisogno, vedessero giungere nel loro spazio la flotta itinerante.

L’idea di una serie di simili formazioni astronavali venne avanzata per la prima volta, svariati secoli fa, da un ormai ignoto funzionario dell’*Administratum*, il ricordo del cui nome è ormai perduto negli archivi della sterminata macchina burocratica imperiale. Lentamente, la proposta venne passata al vaglio da funzionari e commissioni di rango sempre più alto, sottoposta a pareri, autorizzazioni e studi di fattibilità, fino ad arrivare ad una storica decisione: **a titolo di prova**, una ed una sola flotta sarebbe stata allestita ed armata, e avrebbe ricevuto, sempre a titolo sperimentale, gli ordini operativi teorizzati dall’idea originale, con l’unica aggiunta di una consegna: inviare alla Madre Terra, ad intervalli regolari di sei mesi, un rapporto completo e dettagliato sulle attività svolte, affinché esse potessero esser valutate, studiando così la reale bontà dell’idea. Sarebbe stata la stessa *Administratum*, quando avesse ritenuto opportuno dall’analisi delle esperienze accumulate, a decidere se approvare definitivamente l’idea, dando così il via alla realizzazione di tutta una serie di analoghe flotte, o terminare l’esperimento, smobilitando il gruppo astronavale sperimentale.

I cantieri di Marte ricevettero l’ordine di costruzione per le astronavi necessarie. Il disegno dell’Imperatore immortale volle che, proprio in quel periodo, fossero terminati i lavori di restauro, durati diverse centinaia di anni, di un importante luogo di culto per i pellegrini in visita alla Terra: il tempio di Baykonur, nell’Asia centrale, dedicato a celebrare il luogo da cui, secondo le leggende, per la prima volta l’umanità salì verso le stelle, decine di migliaia di anni fa. Ciò fu visto di buon auspicio dai responsabili della costruzione della Flotta, che decisero così di battezzare le sue astronavi con i nomi dei primi, pionieristici, esploratori del cosmo.

Gli equipaggi furono scelti tramite una campagna di ricerca di volontari che coinvolse tutte le principali accademie stellari del *Segmentum Solar*. Ciò che avrebbe distinto questi equipaggi da quelli delle flotte convenzionali sarebbe stato che, ancora più che per questi ultimi, per loro la Flotta, e l’astronave, sarebbero stati l’unica casa, l’unico mondo.

Data la particolare natura della missione, infatti, quasi sicuramente essi non avrebbero mai più rivisto i loro mondi nati, e avrebbero consacrato la loro vita ad un perenne nomadismo. Tutto, per loro, si sarebbe svolto a bordo delle astronavi, con le discese su veri pianeti, comunque stranieri, relegate ad effimere eccezioni. Sulle astronavi sarebbero vissuti, avrebbero combattuto, avrebbero cresciuto i loro figli, sarebbero invecchiati e infine morti, se l’umanità non avesse avuto bisogno prima del sacrificio delle loro vite. La cosa sarebbe stata valida anche per i loro discendenti cresciuti a bordo, e per coloro che sarebbero stati imbarcati strada facendo: accettare questa prospettiva di vita o sbarcare alla prima occasione disponibile. Questa – era ben chiaro a tutti – sarebbe stata la regola.

Passarono vari anni di preparazione prima del giorno in cui, finalmente, la flotta poté, tra celebrazioni, fanfare, struggenti addii e orgogliose promesse, lasciare l’orbita di Marte e avviarsi, in formazione da parata, verso le frange esterne del sistema, prima di balzare per la prima volta nello spazio distorto e iniziare il suo vagabondaggio. Correva l’anno 960.M41.

Da allora, essa ha fino adesso agito con entusiasmo e dedizione, arrivando a trovarsi a combattere anche in quella che, dal momento della sua partenza, è stata la più grande campagna intrapresa dall’*Imperium*: la difesa di Cadia contro la XIII crociata nera di Abbadon. E così farà, finché durerà la sua missione a guardia del genere umano.

